



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 8 – Agosto 2014

Editor

Etate, grande assente! Quest'anno la stagione turistica è rimasta mortificata da un tempo atmosferico che ricorda più un brutto Autunno che la stagione del sole. Di Luglio si è vista più acqua, e che acqua!, che sole. I turisti sono rimasti delusi, hanno sofferto il freddo e sono tornati a casa senza abbronzatura o, tutt'al più con un deludente desiderio di tintarella. Agosto dominato dallo scirocco alternato a indisponenti venti di ponente e di libeccio. Quest'anomalia, dicono gli esperti metereologi, non è poi tanto strana, negli anni '30 si sarebbe già verificata. A noi degli anni '30 poco importa; a quell'epoca il Turismo era quasi fantascienza e forse l'interesse delle persone era focalizzato più su un altro tipo di economia, più misera ma più autentica: l'agricoltura e le abbronzature erano quelle a "canottiera" certamente non per scelta ma per forza. Ma, a parte la natura che quest'anno non è stata così provvida come negli anni precedenti, qui a San Piero non vi è stato quello scoppio di vita che avevamo notato l'Estate scorsa quando ci rallegriamo per l'eccezionale afflusso di gente, giovani, ragazzi e bambini, che ravvivarono per l'intero periodo delle vacanze il Paese. Oggi sono mancati i vari eventi attesi, abbiamo avuto l'impressione che anche il Museo dei Minerali abbia riscosso un minore richiamo, che non abbia goduto di sufficiente pubblicità. Neppure la suggestiva iniziativa astrologica, la passeggiata notturna ai Sassi Ritti per vedere la Luna piena e godere lo spettacolo delle stelle cadenti del 10-11 Agosto, ha avuto fortuna. Avremmo potuto godere lo spettacolo di una luna particolarmente fulgida per la sua eccezionale vicinanza alla Terra ma la foschia di scirocco ha rotto quell'incantesimo che tutti ansiosamente attendevano. Forse la crisi attuale è davvero globale se anche l'atmosfera sembra averne risentito tanto. San Piero, da quanto si sente dire incrociandone i visitatori, comunque piace e ci dispiace di cuore di poter offrire loro così poco; non siamo stati in grado neppure di ripristinare la rivendita dei quotidiani! Un passo indietro preoccupante in cui si è rilevata determinante la lentezza e la pastoia burocratica in cui sono rimasti impastoati coloro che avevano impegnato volontà e risorse nell'impresa.

dal 1937

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082
e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



Tornando a casa non troverò più quella bella signora dalla testa bianca che mi aspettava con ansia in cima alle scale e che mi apriva la porta, non sentirò più quella voce, talvolta un po' tremula, che mi faceva festa e mi accoglieva con quelle parole affettuose che solo una mamma sa dire al figlio, sia esso un fanciullo sia anziano come io sono. Adesso in quella casa che ho amato e che amo profondamente c'è un grande vuoto, un buio che non dirada neppure la luce delle finestre aperte che io spalanco sempre perché il sole attenui quel silenzio in cui risuona solo l'eco di una profonda tristezza che non trova sollievo neppure nelle cose che testimoniano della sua vita che solo recentemente si è spenta in modo così drammatico e altrettanto incredibile. Non la consapevolezza che il ciclo della vita si dovrà inesorabilmente concludere, che l'età avanzata sia un palliativo al dolore di una perdita, che è giusto che i figli seppelliscano i genitori e che, guai!, non avvenga mai il contrario, che vi è chi non ha conosciuto la madre, che c'è chi l'ha persa in tenera età e così via, riescono a consolarmi; io mi rendo conto che una madre non ha età e che il rapporto con i figli è un cordone ombelicale che non si spezza mai. Una madre riesce a capire ogni turbamento dell'animo del figlio, ne percepisce ogni palpito ed è pronta sempre con una carezza, con la tenerezza di uno sguardo, con la parola giusta a lenire e a sollevare il tuo turbamento, a reinfonderti quel vigore che ti permette di affrontare le difficoltà che un attimo prima sembravano sbarrare il percorso della tua vita. Il suo amore ha sempre la stessa valenza qualsiasi sia l'età tu abbia. Poi quando all'amore filiale si aggiunge un'amicizia profonda, una condivisione d'idee e d'interessi artistici,

intellettuali e quant'altro, la perdita diventa ancora più bruciante perché ti senti disarmato, ti manca quel deposito di saggezza cui non puoi più attingere e in certi momenti, nell'intimo di questa nuova e invincibile solitudine, l'unico sfogo sono le lacrime che nessuno deve vedere perché sono solo una questione privata fra te e quella presenza che è ormai solo spirituale, che vive nella nostalgia di innumerevoli ricordi. Salda su una base di principi tradizionali possedeva, al contempo, una mente aperta ai larghi orizzonti del progresso, sempre protesa ad accogliere le novità che tuttavia non accettava a priori, ma solo dopo un'oculata analisi. Ella ha intrapreso così "il Lungo Viaggio" come aveva scritto, indossando quell'abito e quel velo che già da tempo aveva predisposto raccomandandone perfino la sequenza a chi avesse avuto la ventura del pio compito dell'ultima vestizione, bella, solenne, vestita di nero, con quel lungo velo nero che le ricopriva la testa canuta e le avvolgeva le spalle, forte dell'immenso sostegno dei conforti religiosi che aveva ricevuto volontariamente e in piena coscienza. Il Signore "che atterra e suscita, che affanna e che consola" l'avrà certamente accolta tra le sue braccia paterne nella serenità della pace eterna dove a me piace pensarla in compagnia delle sue più care amiche che l'hanno preceduta: la signora Giovannina, la signora Marianna, la signora Tiny, la signora Lidia, la signorina Antonietta, insieme all'amato marito e ai sempre venerati genitori. A me rimane un vuoto immenso in cui si affastellano confusamente ricordi, nostalgia e tristezza. E ringrazio tutti coloro che mi hanno fatto sentire con la loro vicinanza una solidarietà che ha superato ogni mia aspettativa, che mi ha stupito e teneramente commosso.

Coloro che amammo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (san'Agostino)



SI EST DEUS, UNDE MALUM? prof. Aldo Simone

-1° parte-

Il 6 giugno di quest'anno si è svolta, a Cecina, nella sede del Circolo culturale "Il Fitto Vecchio" di Cecina, una conferenza sul problema del male, organizzata dal sottoscritto, in qualità di presidente del Comitato "Pro Multis" per la salvaguardia della liturgia tradizionale, e tenuta da don Federico Pozza, un giovane e valentissimo sacerdote dell'Istituto Cristo Re Sommo Sacerdote di Gricigliano. Prima di dare un resoconto della conferenza svolta da don Federico, mi punge vaghezza di esporre il mio punto di vista sulla questione, al quale ho accennato anche nella presentazione all'esimio relatore. Gli è che il problema del male, e in particolare quello del rapporto tra male e Dio, è uno di quei problemi che "fanno tremare i polsi", come ha sottolineato lo stesso don Federico. Esso, infatti, ha uno spessore esistenziale e una portata culturale notevolissimi, essendo da un lato decisivo ai fini di una professione della propria fede religiosa consapevole e autentica, qualcuno direbbe "adulta", e dall'altro è pertinente non solo alla teologia e alla filosofia, ma anche all'arte e alla letteratura. In quest'ultimo campo giganteggia sicuramente la figura dello scrittore russo più vicino alla sensibilità moderna, quello scrittore di cui Claudio Magris ha recentemente sottolineato l'affinità con Nietzsche nella sua *lectio magistralis* alla Milanese (Cfr. C. MAGRIS, *La modernità del picaro antieroe dalle tante anime*, "Corriere della Sera" del 25 giugno 2014, pp.30-1): Fëdor Dostoevskij. A lui si deve il famoso dialogo tra Ivan Karamazov, l'ateo ostinato, e il fratello Alioscia, il credente ingenuo, durante il quale il primo formula questa terribile domanda: "Che vale che ci sia un inferno per i carnefici, quando i bambini sono già stati martirizzati?" (F. DOSTOEVSKI, *I fratelli Karamazov*, Volume primo, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1968, p. 330). Ecco comparire così sulla scena lo spettro del "dolore innocente", di fronte al quale si fa fatica ad accettare l'idea di un Dio che vede, e se non vedesse sarebbe ancora più grave, ma non provvede, non interviene per salvare, dai bruti più feroci così come dalle malattie più atroci, i bambini innocenti e supplici. Passando al campo della filosofia propriamente detta, mi è sembrato opportuno, nella

mia presentazione, citare uno dei più antichi filosofi greci: Anassimandro di Mileto, del quale ci è pervenuto solo un sibillino frammento che dice: "Tutti gli esseri devono, secondo l'ordine del tempo, pagare gli uni agli altri il fio della loro ingiustizia". Ma qual è questa ingiustizia, il cui concetto ritroveremo spesso nella tragedia greca sotto il nome di *hybris* (tracotanza), se non l'atto stesso di nascere? Quindi, per i Greci o per buona parte di essi, il nascere è già una colpa che deve essere espiata prima vivendo e poi, finalmente, morendo. Il male è una conseguenza ineluttabile del fatto stesso di venire al mondo uscendo, con un atto di tracotanza, dall'Uno-tutto, cioè dall'*Àpeiron* o Infinito. Un'altra tappa fondamentale nella storia della discussione filosofica intorno al problema del male è rappresentata senz'altro dal famoso paradosso socratico: "Chi fa il male, lo fa per ignoranza del bene". Un paradosso che ha suscitato, giustamente, discussioni a non finire, perché si fa fatica ad accettare l'idea che dietro al male ci sia soltanto l'ignoranza del bene. In tal caso, la linea difensiva scelta da Eichmann a Gerusalemme, quando fu processato e condannato a morte per aver pianificato con zelo la deportazione e l'annientamento di milioni di ebrei, avrebbe potuto avere un senso, in quanto che egli eseguì semplicemente degli ordini e per lui gli ordini non si discutevano per principio, erano come degli "imperativi categorici" (espressione kantiana per indicare il dovere assoluto di compiere o non compiere una certa azione). Infatti, la Arendt, che a quel processo dedicò il suo libro più famoso, *La banalità del male*, riferisce che egli "dichiarò con gran foga di aver sempre vissuto secondo i principi dell'etica kantiana" (H. ARENDT, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Saggi Universale Economica Feltrinelli, Milano 2001, p.142). Il protagonista principale di questa affascinante tematica è, però, S. Agostino, come si evince dal titolo stesso della conferenza, che, appunto, è stato tratto da quelle pagine delle *Confessioni* in cui si affronta il problema del male, tenendo conto sia della tesi filosofica di Plotino, secondo la quale il male non è niente di sostanziale, sia della Rivelazione cristiana che al male contrappone un

Bene decisamente più grande: un Dio che si è fatto uomo ed è morto sulla Croce per redimerci dal peccato. La riflessione sul male avviata da S. Agostino troverà poi il suo pieno compimento in S. Tommaso d'Aquino, il Dottore Angelico, che districcherà la complessa matassa facendo leva, soprattutto, sul concetto di libero arbitrio, da cui scaturisce la conseguente distinzione tra male di pena, che dipende dalla deficienza della natura (per es. la cecità) e male di colpa che dipende dalla deficienza di un'azione che la volontà non ha voluto deliberatamente mettere in atto. Ma su questi due ultimi pensatori e teologi, l'analisi di don Federico è stata molto più puntuale e approfondita. Da parte mia ci sono state, infine, due ultime citazioni, doverose perché in grado di darci un panorama, se non completo, paradigmatico, riguardo al rapporto tra la filosofia moderna e il tema in oggetto: Leibniz e Pareyson. Il primo rappresenta, infatti, il più organico tentativo di giustificare Dio, scagionandolo dall'accusa di volere il male anche quando semplicemente lo permette, perché il mondo che Egli ha creato non è perfetto, ma è pur sempre il migliore possibile, essendo governato da un ordine contingente che introduce in tutte le cose la libertà ed esclude la necessità. Egli dedica a questo problema una delle sue opere principali: la *Teodicea* ovvero i *Saggi di teodicea*, pubblicati nel 1710 e scritti in francese. Essi ebbero un'ampia risonanza in tutta Europa e provocarono la reazione, sarcastica e graffiante, di Voltaire che, nel 1759, pubblicò il suo capolavoro, *Candido*, proprio per demolire l'ottimismo leibniziano, raccontando le peripezie quasi infinite di un allievo del dottor Pangloss, per il quale sempre "tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili". Se Leibniz può essere accusato di facile ottimismo, Hegel, di cui non ho parlato durante la presentazione per ovvie ragioni di tempo, non sfugge a quella di giustificazionismo, avendo

sostenuto che tutto ciò che è reale è razionale. Ma il suo rapporto col problema del male meriterebbe una trattazione a parte, perché a Hegel certamente non sfuggiva "l'immane potenza del negativo". Su tutt'altra posizione si colloca invece Luigi Pareyson che incardina il suo pensiero nel concetto di libertà, sviluppandolo in maniera così coerente e radicale da arrivare a dire che se la libertà è l'essenza ultima della realtà allora anche Dio è libero di scegliere, il che implica la possibilità che scelga il male. Trattasi di una possibilità puramente teorica che Dio ha vinto *ab aeterno* e che trova, invece, nell'uomo spesso un terreno fertile, così che Pareyson alla fine afferma: "L'origine del male è Dio, ma il vero autore è l'uomo, che di questa realizzazione porta l'intera responsabilità" (L. PAREYSON, *Filosofia della libertà*, il melangolo, Genova 1990, p. 26). Ritengo che sia assolutamente importante confrontarsi con quest'ultima posizione, anche se provocatoria e quasi blasfema per un credente, per non correre il rischio di cadere in una visione eccessivamente ottimistica, sulla quale ancora una volta potrebbe scagliarsi la corrosiva ironia di chi ha una visione ben più disincantata o semplicemente la diffidenza di chi mi ha scritto, dopo aver letto il breve resoconto della conferenza di don Federico riportato dal Notiziario *Bonae Novae* (n. 7 del 6 luglio 2014) del Comitato "Pro Multis" di Cecina, sostenendo che "l'accenno a S. Tommaso che il male dipenda sempre dal libero arbitrio può creare confusione perché molti non intendono il male solo come peccato, ma come dolore e sofferenza umana. Allora si entra nel tema della sofferenza dei bambini innocenti, che non pochi problemi crea anche a chi ha fede". Questi problemi sono anche i nostri, perché io e don Federico non siamo sordi al grido di dolore di chi soffre senza colpa alcuna, però rinunciare a spiegare il male, qualunque male, non migliora certamente la condizione di chi ne è vittima. (continua)



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



**Pizzeria
ristorante l'ottavo**

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

STELLE CADENTI *(Luigi Martorella)*

Sono impropriamente chiamate stelle cadenti quelle velocissime scie luminose che se lo sguardo umano è attento riesce a vedere nelle notti serene. Questo fenomeno può verificarsi in qualsiasi notte ma l'evento maggiormente percepibile si compie in determinati e ricorrenti periodi dell'anno, e quello più conosciuto avviene intorno al 10 di Agosto che la tradizione popolare identifica come le lacrime di San Lorenzo martire che, sempre secondo la tradizione, sarebbero le lacrime appunto del Santo salite al cielo durante il suo martirio e che ridiscendevano luminose in quella notte per ricordarlo. Lorenzo, di origine spagnola, era uno dei sette diaconi di Roma e venne martirizzato nel 258 d.C. dall'imperatore romano Valeriano. Si dice che lo abbia fatto bruciare vivo sulla graticola. E così la Chiesa Cattolica lo venera santo il 10 di Agosto, giorno del suo martirio. Il fenomeno trova spiegazione nella formazione del sistema solare avvenuta circa 4,5 miliardi di anni fa nella galassia che noi chiamiamo Via Lattea, una delle centinaia di miliardi presenti nell'universo. Si ipotizza che le numerose quantità di materiale solido, polveri e gas presenti, sottoposte a un'azione di gravità, pressione e temperatura, si siano aggregate in un processo durato centomila anni per formare i planetesimi che poi si sarebbero formati i pianeti. Tra le orbite dei pianeti Marte e Giove esiste un'ampia zona dove orbitano in maniera disordinata i residui di materiale roccioso non aggregato chiamato fascia degli asteroidi, oltre a Plutone orbitano corpi celesti di massa esigua chiamati comete costituiti da metano e acqua ghiacciata aggregati a polvere, rocce e altri materiali. Le comete hanno la caratteristica di vagare nello spazio anche in modo imprevedibile avvicinandosi, attratte dalla forza di gravità di un pianeta o di un altro fino alla possibilità di colpirne uno. Ritornando alle stelle cadenti si può dedurre che le scie luminose che noi vediamo sono in prevalenza i residui lasciati dalle code delle comete che si incendiano per attrito con l'atmosfera terrestre lasciando quelle spettacolari scie luminose. Ma possono essere generati da altri frammenti vaganti in prossimità dell'orbita terrestre. (si chiamano meteore, si incendiano a un'altezza

media di 60-70 chilometri a una velocità media tra 10 a 70 Km. Al secondo. Le piogge di meteore più copiose si verificano quando la Terra incrocia la regione che è stata interessata dal passaggio di una cometa e prendono il nome della costellazione da cui provengono. Le lacrime di san Lorenzo si chiamano Perseidi perché l'origine della loro provenienza è la costellazione del Perseo che nel mese di Agosto è visibile nella regione di Nord-Est del cielo. Sono originate dai residui lasciati dal passaggio della cometa SWIFT-TUTTLE di cui il suo ultimo passaggio è avvenuto l'11 Dicembre 1992, mentre il prossimo è previsto per il Luglio 2126. La quantità di meteore avvistate dipende da diversi fattori, principalmente dal grado di illuminazione del cielo, tipo la fase lunare o essendo in città dell'illuminazione pubblica oltre al periodo più noto delle notti di Agosto, anche in altri periodi dell'anno si verificano consistenti cadute. Dal 1° al 13 Dicembre si verifica la pioggia delle Geminidi, perché provengono dalla costellazione dei Gemelli. Sono generate da polveri e frammenti dell'asteroide 3200 Phaethon della categoria Hear Earth, cioè pericolosi per la nostra Terra. È così antica consuetudine sin dall'infanzia di tutti i popoli della Terra di esprimere un desiderio nei brevi attimi di visione di una stella cadente, non si sa da quanto tempo esattamente sia in uso, ma si può immaginare sin da quando l'uomo si è domandato la ragione e l'origine di questo fenomeno e non potendo darvi una spiegazione venne naturale associarli a entità superiori dimoranti nella Volta Celeste, essendo in grado di provarli. Era pertanto opportuno e consigliabile rivolgersi a loro con devozione onde evitare il peggio o intercedere con loro per ottenere benevolenza e esaudire desideri. La parola desiderio discende dalle stelle perché deriva da "de sideribus" e in Latino "siderus" significa appunto stella. Una raccomandazione: bisogna essere prontissimi nell'esprimere il desiderio che ci sta a cuore nel breve tempo di comparsa delle stelle cadenti perché la tradizione vuole che se pronunciamo in ritardo non si avvererà. Tanto vale provare ricordando il motto: non è vero ma ci credo. Auguri a tutti voi per i vostri desideri.



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Teatro

Elballett 2014 – Danza Mania

Grande successo di critica e di pubblico per lo spettacolo andato in scena il 5 – 6 Luglio a Portoferraio de “Il Meraviglioso Mondo di B”, coreografia, messa in scena e regia di Biagio Tambone e del “Giulietta e Romeo”. Nello spettacolo ha danzato la nostra ballerina Jessica Ferrari. Nello spettacolo ha danzato con bravura e passione ricevendo molti applausi e con molti “brava!”. Lo spettacolo sarà portato nelle piazze dei Comuni elbani.

Racconto

Tartaruga Milla e Rana Rina

Rana Rina viveva nello stagno fuori paese, tartaruga Milla viveva alle Scalinate. Le due erano molto amiche e ogni mercoledì si davano appuntamento al mercato del paese; era per loro una giornata di spese e di chiacchiere. Milla usciva di casa di buon mattino per arrivare al mercato a un'ora recente. Rina, saltellando-saltellando, arrivava al mercato di buon mattino aspettando che arrivasse l'amica. Quella mattina Tartaruga Milla non aveva altri impegni e si promise di andare con Rana Rina fino allo stagno. Milla, con il suo lento andare, e Rina con i suoi saltelli arrivarono allo stagno che era passato

mezzogiorno. Tirarono fuori dalla sporta pane e affettato, si fecero un bel panino e si misero sopra un grosso sasso in mezzo allo stagno a gustarselo. Tra un boccone e l'altro parlavano del più e del meno: vere chiacchiere di comari. All'improvviso si accorsero che stava per sopraggiungere un temporale. Quando cominciarono a cadere le prime gocce Tartaruga Milla disse: “Non voglio bagnarmi, quando prendo la pioggia mi viene sempre il raffreddore”. “Hai ragione” – disse Rana Rina – “L'umidità è proprio deleteria per la salute”. E con un saluto e un tuffo si gettarono tutt'e due dentro lo stagno.

La Tavola elbana (a cura di Luigi Martorella)

Risotto con le lumache

Le dosi di questa ricetta oscillano in base alle esigenze personali sia per quanto riguarda la quantità delle lumache che per il riso. Ricetta elbana più tipica del versante orientale rispetto a quello occidentale. Dopo aver raccolto le lumache e averle lasciate in una pentola ben coperta per farle spurgare con del pane grattugiato o della crusca per uno o due giorni, metterle in una pentola d'acqua fredda e portarle a ebollizione cuocerle per due o tre minuti, scolarle e tenerle in disparte un momento. In un'altra pentola a bordo basso soffriggere in olio, aglio, prezzemolo e un rametto di nepitella; dopo aggiungere la salsa di pomodoro e lasciarla cuocere per almeno 4 – 5 minuti, aggiungere le lumache, aggiustare con il gusto sale e cuocere ancora per 10 minuti aggiungendo successivamente la quantità giusta di acqua per cuocere il riso in base alle porzioni desiderate, cuocere a fuoco lento mescolando frequentemente. A cottura quasi ultimata aggiungere ancora un poco di prezzemolo tritato, mescolate ancora molto bene riaggiustando ancora il sale e servite ben caldo.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Proseguono i successi di Martina Mattafirri nella nobile arte della Ginnastica partecipando con l'ASD – Spazio Gyn di Portoferraio alle seguenti gare:

- 11 Maggio 2014 a Barberino del Mugello (FI) classificandosi al 5° posto assoluto (sui 4 attrezzi) della Finale Regionale UISP.
- Il 17 maggio 3° classificata assoluta (sui 3 attrezzi) al Trofeo di Camaiore (LU).



Un'altra giovane promessa sampierese della ginnastica, Asia Orzati; si è distinta tra le concorrenti delle medesime competizioni.

Ringraziamo le nostre giovani ginnaste che con i loro successi recano prestigio al nome dell'intero Paese.



Il 13 Luglio scorso si è svolta la finale della II° edizione del Torneo Rionale Sampierese di Calciotto tra le compagini de *La Giunca* e quella di *San Francesco* con la vittoria netta, al teurmine di un appassionato e corretto confronto, della prima il cui nome va ad aggiungersi nell'albo d'oro della competizione a quello di *P.zza della Fonte* vincitrice della passata edizione.



Il 29 Luglio scorso è mancata inaspettatamente la sig.ra Nerina Montauti Olivi all'età di 93 anni. I funerali si sono svolti a San Piero il 31 Luglio e la tumulazione è avvenuta nel cimitero del Paese. I figli ringraziano, in maniera commossa, i numerosissimi amici che hanno partecipato al funerale e al loro dolore.

Una serata con una piccola, grande Donna di nome – MARIA – (16 Luglio a Vallebuia)

Da un anno aspettiamo questo giorno, ma stasera la luna non scapula dall'ombria. Infatti la valle incantata ci ha riservato una sorpresa: c'è l'illuminazione pubblica fornita di lampioni ultra moderni. È la prima volta, e anche la campagna sorride a questa novità. La Madonnina ci aspetta come sempre nella chiesetta, incorniciata da viti di biancone e Sangiovetto; noi siamo sempre più numerose e ad accogliere troviamo gente schietta come il loro buon vino. Hanno i visi segnati dal duro lavoro, ma sorridenti e felici e ci aspettano seduti in cerchio sul piccolo sagrato. In quei volti ritrovo le mie origini, nei loro sguardi c'è qualcosa di familiare, persone che non posso più vedere con gli occhi e che questa sera sento qui vicino a me, insieme a noi. Anche la consorella Gina ci viene incontro per ritirare le tessere e la sua generosità ci commuove. Dopo la Messa ci sediamo sui muretti a sasso ancora caldi di sole e lì arrivano intensi i profumi della natura tutt'intorno. Tanti sono i dolci, fantastici, e il vino buono che vengono offerti durante la serata; sapori indimenticabili come la premura di quella bella gente nel servirci quelle prelibatezze con un sorriso. Tutto si svolge sotto il caro sguardo della nostra piccola Madonna che a noi, questa sera, sembra immensa. (*Maria Teresa Danesi e Le Pie*).

Cronaca nera a San Piero: nella notte del 13 Luglio scorso, intorno alle 4 del mattino, vi è stato un tentativo di furto nei locali del Caffè-Bbar Centrale di piazza della Fonte. Il, o i ladri, hanno tentato di scassinare la colonna metallica raccogli-soldi a lato dei giochi elettronici sistemati sulla terrazza del locale, forzando la vetrata posta sul retro del bar. L'azione malavitosa è stata sventata dall'intervento di Gian Franco Cacciotto che giusto a quell'ora si era recato per le routinarie pulizie del locale prima dell'apertura mattutina. Il ladro, costretto a fuggire precipitosamente, ha dovuto abbandonare gli attrezzi del mestiere su luogo: pié di porco, scala e altro, ma riuscendo a vanificare ogni tentativo di riconoscimento.



Così su “IL TIRRENO” del 26 giugno 2014 è titolato un articolo in cui si parla dei vantaggi e degli svantaggi della tecnologia con riferimento particolare ai nostri amati e odiati telefoni cellulari. Andiamoci piano e torniamo un momento indietro. Non per rimpiangere i vecchi tempi, ma per ricordare le fatiche che ancora la generazione dei nostri genitori dovette affrontare senza gli aiuti tecnologici che oggi prendiamo tutti per scontati. Cominciando con la lavatrice. Mi si perdoni la ripetizione del argomento. Quando mi sposai, mia madre ci regalò una lavatrice e una lavastoviglie che ancora considero i regali più importanti che io abbia mai ricevuto. Mia madre sapeva che mi sarebbero stati indispensabili perché avevo 8 ore di lavoro alle spalle quando mi sarei potuta dedicare ai lavori casalinghi per i quali lei stessa aveva avuto a disposizione una collaboratrice familiare e tutta la giornata. Quando ero piccola, per lavare i panni della famiglia ogni ultimo giovedì del mese veniva la Signora Mueller, la lavandaia. Alle sette della mattina trovava già pronto il calderone che bolliva con tutta la roba bianca sul fuoco acceso nella lavanderia ricavata nello scantinato e attrezzata con una caldaia murata e due grandi bacini murati e intonacati di cemento per sciacquare. Alle dieci del mattino quasi scompariva nel vapore. Ma veramente impressionante, quando veniva su per la colazione, era lo stato delle sue mani. Non si usavano guanti allora. Deve essere stata una mattina che non ero a scuola, forse in convalescenza dopo un raffreddore, che Frau Mueller mi sedette di fronte al tavolo della cucina e in quelle sue mani, gonfie e grigie da tutte quelle ore a mollo nell’acqua calda e saponata, quasi non reggeva la tazza che teneva aggrappata con tutte e due queste sue mani, sottopiatto compreso, i pollici sul bordo della tazza. Quelle mani già deformate. E chi sa che dolore di schiena! Era lei, la Signora Mueller, che subito mi venne in mente quando lessi l’articolo. Malattia semmai era la fatica fisica prima dell’avvento della tecnologia. Immaginiamo la felicità di Frau Mueller davanti a una lavatrice! Premeva un bottone e il bucato era fatto! I panni

venivano stesi a asciugare e poi piegati in una grande cesta di vimini che mio padre la mattina dopo, quando andava al lavoro, portava alla stireria o meglio al mangano a caldo, una enorme pressa a vapore con una ruota laterale che veniva azionata a mano da una donna in grembiule bianco. In attesa, sui tavoli, i ferri da stiro da riempire con la brace. L’elettricità, se c’era, serviva all’illuminazione. Il sollievo cominciava con la lavatrice. Poi arrivarono le altre benedizioni. Ricordate le copie a carta di carbone che si facevano battendo un testo a macchina? E quando uno si era sbagliato doveva correggere con l’aiuto di una mascherina e una gomma bianca e dura per cancellare? Dopo inventarono un liquido bianco per cancellare e scriverci sopra. A volte 5 copie. Se si volevano di più, c’era una copisteria, dove Signorine in grembiule nero provvedevano al “ciclostile”. Venne la fotocopiatrice. La prima rudimentale Kodak con la lampada sopra e il liquido che si esauriva in due settimane. Poi si fotocopitava con apparecchi grandi come un comò. Subito dopo il fax. Il telefono cordless da portare in terrazzo. Il personal computer chiamato piccì. Il cellulare. Li chiamano “malattia”? Erano delle conquiste gigantesche. Certo che la Signora Mueller, a parte la lavatrice, non avrebbe potuto trovare facile maneggiare i nuovi strumenti che abbiamo ora a disposizione. Soprattutto perché contengono troppe funzioni che neanche a noi servono, delle opzioni che pare siano state previste dai produttori per la unica ragione di pavoneggiarsi davanti al compratore e alla concorrenza. Anche io mi augurerei apparecchi più semplici. Gli eterni peep peep quando sto parcheggiando l’auto per esempio mi disturbano. Il navigatore invece, se devo cercare un indirizzo, mi torna utile. Mai riuscirò a conoscere tutte le funzioni del computer. Me ne servono così poche, ma quelle mi facilitano la vita. Certe cose mele scrivo a mano su un foglietto per non dimenticarle fino alla prossima volta. Lo stesso vale per i segreti del cellulare. Quando si romperà il mio, mi comprerò uno più smart.

Agosto e le sue storie:

- 6 Agosto 1945 Harry Truman, presidente degli Stati Uniti, ordina il lancio della bomba atomica su Hiroshima. Solo tre giorni più tardi un’altra atomica verrà sganciata su Nagasaki.
- 17 Agosto 1962 Peter Fechter, tedesco orientale, viene ucciso dalle guardie della DDR nel corso di un tentativo di fuga verso Berlino ovest.



Quelli che il calcio ...quelli del Campello

Marina di Campo verso la metà del secolo scorso, negli anni della rinascita post-guerra, vista nella sua voglia di crescere e con la sua gioventù tesa a superare le difficoltà del momento

Marina di Campo, 12 settembre 2005 –1° parte-

Che anni incredibili furono gli anni '50! Creativi e imprevedibili per noi giovani. Si viveva nel clima del dopoguerra. La gioventù partecipava alla vita del paese, in continuo divenire, fatta di rapporti semplici. I giovani, si *arrabattavano*, divertendosi. A Campo, come un po' ovunque all'Isola d'Elba, si stava vivendo nel disagio economico-sociale e nell'incertezza del futuro. Con la disperazione cominciava l'emigrazione in tutta l'Elba. Nello stesso tempo continuava lentamente l'immigrazione. La chiesetta dedicata a San Gaetano, con don Zanotti prima e don Aldo dopo, era il riferimento per pescatori, marinai con i loro bastimenti e contadini che si avvicinavano alla marina. I primi giornali e le prime radio aprirono il cuore e illuminarono lo spirito. Pochissime erano le automobili e diffuse le biciclette. Non c'erano ancora gli elettrodomestici. Nel porto ormeggiavano i bastimenti che trasportavano botti di vino e barre di granito. Dovevano ancora arrivare i moderni yacht, motoscafi e panfili. Erano anni duri per i giovani. I giovanotti come Pasqualino Esercitato, Franco Gimelli, Vittorio Ricci, Alberto Matteoni e Giorgio Mattera, cominciavano, ognuno a proprio modo, ad affrontare seriamente la vita impegnandosi nel lavoro o in studi religiosi. Le difficoltà apparivano insuperabili in tutto il Comune. Ovunque si aveva una grande voglia di rinascere con una grande fiducia nel domani. Alcuni cominciarono a navigare sui bastimenti o sulle barche da pesca, altri a lavorare nelle campagne o nelle cave di granito. Altri ancora, supportati dalle famiglie, si dedicarono allo studio. Io ero un ragazzo e cominciavo ad aprire gli occhi sulla vita. I giovanotti frequentavano i locali del tempo come la cantina di Antonietta la *pozzuolana* conosciuta come Montecatini, il bar da Elio, il bar dell'albergo Miramare, il bar-trattoria La Serenella e il bar da Mario. Il cinema del paese dava spesso film italiani, d'avventura o d'amore. I ragazzi giocavano a "guardie e ladri", "ruba bandiera", a "scaricabarile" o si impegnavano in altri giochi semplici. Per gli amanti del mare c'erano le grandi nuotate nel golfo di Campo e talvolta la pesca. Si andava a totanare allo scoglietto e a pescare a bollettino alla grotta del vescovo. Infine

c'era il Capriccio che aveva aperto la nuova attività balneare, proprio sulla spiaggia. Qui i ragazzi giocavano a Ping Pong e a Calciobalilla mentre i giovanotti ci andavano a ballare con le ragazze. C'era l'orchestra dei Soria di Sant'Ilario e poi la "Vallechiara" con il cantante Galletti. C'erano le cabine padronali della buona borghesia, in legno, lungo la spiaggia. Si vedevano i primi turisti. Il sogno più grande per molti di noi, giovani e meno giovani, era l'America. Si capiva il particolare momento che Campo stava vivendo e si sentiva il risveglio nell'aria. Soprattutto noi giovani eravamo attenti alle novità. Si volevano veder film americani, si leggevano giornaletti di Tex Willer che parlavano di caw-boy, si cantavano canzoni americane, si masticava la *cingomma*. Era il risveglio della primavera, affascinati dalla vita, dopo il buio inverno della guerra.

Nell'atmosfera inebriante di quegli anni vivevo spesso sulle ali della fantasia ma partecipavo anche alla vita reale. Mio padre, nel periodo estivo portava me e mio fratello Mario a pescare con la Grazia, peschereccio di famiglia. Potevo vivere e lavorare sulla barca come gli altri pescatori e mi sentivo già un uomo come loro. Ogni due o tre mesi mi tagliavo i capelli andando in una delle due barberie esistenti: da Giulio, quando volevo ascoltare le discussioni di sport e dai fratelli Nesi quando desideravo ascoltare le piacevoli osservazioni sulle donne e sulla moda. A casa, durante il pranzo, avvenivano vivaci discussioni sportive fra me e mio fratello: io ero tifoso del Torino e lui della Juventus, a me piaceva Bartali e a lui Coppi. Come altri ragazzi, terminate le elementari, ero impegnato negli studi. Con alcuni amici, frequentavo la scuola a Campo. Con me c'erano Renzo e Giancarlo Mazzarri, Alessandro Giffoni, Giancarlo Savigni, Sergio Fatarella, Alberto Gentini detto il Conte, Bruno Campatelli e Oddone Segnini. Altri andavano a studiare a Portoferraio con la corriera e ritornavano ogni giorno: Maestrini e Biscicchi erano gli autisti. Altri ancora andavano a studiare a Livorno ritornando a Campo per le feste. Soprattutto in estate ma anche per Natale e Pasqua incontravo gli amici Giampaolo Mattera, Claudio Baldetti con i fratelli Luigi e Antonio, Pietro Spinetti

e il fratello Paolo, Piero Esercitato, Aldo Colombi e Cesare Ditel. Altri ancora, come Eugenio Spinetti, Ernesto Ferraro, Giorgio Bancalà e quindi i fratelli Adalberto e Fernando Bonempelli, proseguirono gli studi in continente. Piero e Paolo Danesi, figli di Tagliola, si spostarono con la famiglia in Lombardia dove continuarono gli studi. Alcune famiglie, per difficoltà, non mandarono i loro figli a scuola dopo le elementari. Alcuni figli di pescatori come Piero Greco, Peppino Sandolo e Elio Vitiello come pure

Elia e Fiara Sandolo dovettero fermarsi. Anche molti figli di contadini e di artigiani non poterono proseguire negli studi, dovendo lavorare. Antonio Battaglini, Giorgio Spinetti, Vincenzo e Agostino Dini detto Pipi, Lenzi Marcello detto Sciupalegno presero altre vie. Quasi tutte le ragazze di quel tempo non proseguirono negli studi

superiori. Mi sentivo un privilegiato grazie al sacrificio dei miei genitori che avevano accettato la mia scelta di vita e si impegnavano per sostenerla. Passavo il mio tempo fra libri e gioco. Nascevano i primi amori innocenti. Continuava ad affascinarmi, soprattutto, il gioco del calcio. Il 4 maggio 1949 era caduto a Superga l'aereo coi giocatori del grande Torino: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola. Quante lacrime! La nostra domenica, a parte la Messa del mattino, era dedicata al calcio. Le radiocronache di Nicolò Carosio che raccontavano le gesta di Mazzola, Boniperti,

Lorenzi, Pandolfini, Julinho, Liedholm.... ci incantavano. C'erano poche radio nelle nostre case e non c'era ancora la televisione. Sfogavamo il nostro impeto giovanile sul terreno del Campello, dove ora si trova l'Hotel Select, confinante con il terreno di Boeri su cui c'era una stele in granito in memoria dei caduti nello sbarco degli Alleati a Campo, la Marinella del medico Danilo Colombi su cui era installato un traliccio con un palchetto, i campi di Cesare Battaglini detto Cesaraccio e la spiaggia. A

un lato del terreno di gioco c'erano i tamerici usati come spogliatoi e dall'altro c'erano dune sabbiose usate come gradinate per gli spettatori. Negli anni '30 sul terreno del Campello si svolgeva il saggio ginnico di primavera. Gli alunni delle elementari, di fronte ai cittadini, ai maestri e al Podestà,



partecipavano a gare sportive e alla fine i migliori venivano premiati. Alcuni di essi, con movimenti coordinati di braccia e di gambe, componevano delle figure ginniche e quindi si sdraiavano dolcemente sul terreno configurando la scritta DUX. A quel punto un comando a voce, faceva scattare l'attenzione dei cittadini presenti che immediatamente alzavano, teso in avanti, il braccio destro facendo il saluto fascista. Alcuni giorni dopo, il terreno di gioco del Campello veniva rioccupato dai giovani, liberi e festosi per avventurose partite di calcio. E questo accadeva ogni anno a Campo fino ai giorni drammatici della guerra. (continua)

Palio dei Somari (Maria Paolini)

Il Palio dei somari per un anno non c'è stato, per il brutto tempo e non perché il somaro ha messo le ali e sia volato. È stata una bellissima festa con la banda che suonava e tutta la gente in festa. I somari tu non li puoi toccare, così quello che sembrava arrivasse il primo è l'ultimo arrivare. Tutta la gente incita e battono le mani. Ma loro son somari, anche se arrivassero l'indomani un applauso a tutti i figuranti che erano proprio belli. Bravi a tutti quanti! Un grazie a nostro Signore che non ha mandato l'acqua, anche se non c'era il sole. E tante grazie a tutto il comitato che ci ha messo il cuore perché tutto venisse ben riuscito.

Marina di Campo 17/02/2014



I tumori della mammella

La prevenzione primari del tumore della mammella, il primo tumore per frequenza nel sesso femminile, è stata considerata per molto tempo una strategia poco rilevante poiché la maggior parte dei fattori in grado di modularne l'incidenza quali età, familiarità e aspetti legati alla storia riproduttiva sono sostanzialmente non modificabili. Tuttavia negli anni più recenti sono stati identificati una serie di aspetti legati allo stile di vita che possono modulare il rischio, tra questi l'esercizio fisico, anche moderato, condotto con regolarità e il controllo del peso, essendo il sovrappeso/obesità nelle donne in menopausa un fattore di rischio certo, come indicato da numerosi studi e revisioni autorevoli (tra cui quella pubblicata dal Fondo Mondiale la Ricerca sul Cancro nel 2010). Anche un eccessivo consumo di alcool, indipendentemente dal tipo di bevanda, è un fattore di rischio certo sia in pre- che in post-menopausa. Prendendo in considerazione questi fattori tramite l'applicazione di una versione italiana del modello Gail per la predizione del rischio individuale di tumore mammario, è stato stimato che una serie di cambiamenti di questi aspetti dello stile di vita in senso preventivo potrebbe ridurre del 20-24% la probabilità di sviluppare un tumore mammario nei 20 anni successivi per le donne a partire dai 45 anni. Per quanto riguarda gli alimenti, gli studi recenti di

tipo prospettico suggeriscono un effetto nocivo, anche se modesto, dei grassi di origine animale. Nella componente italiana dello studio EPIC è stato condotto uno studio su oltre 30.000 donne, di cui 10.000 toscane, basato su 1.000 casi identificati in 11 anni di follow-up nel quale si è visto che consumare molte verdure, in particolare quelle a foglia (insalata, spinaci, bietole, ecc.) riduce il rischio di sviluppare questo tumore. Questo dato è coerente con un'analisi condotta in EPIC a livello europeo, basato su oltre 11.000 casi identificati in circa 335.000 donne, nella quale è emerso un effetto protettivo di una dieta ricca di fibre in particolare derivanti da verdure. È emerso inoltre un rischio aumentato per elevati consumi di cibi ricchi di zuccheri semplici o comunque prontamente disponibili e in genere di alimenti raffinati. Anche se i rischi associati ai singoli alimenti sono modesti, mettendo insieme tutti questi risultati si delinea un modello alimentare, molto vicino a quello definito mediterraneo, ricco di cibi di origine vegetale, cioè verdura, farine e cereali integrali, legumi e frutta e con ridotti consumi di prodotti di origine animale e di cibi raffinati e ricca di zuccheri semplici, che potrebbe contribuire a ridurre il rischio. Alcuni studi suggeriscono l'utilità di un modello alimentare simile anche nelle pazienti già operate per tumore mammario.

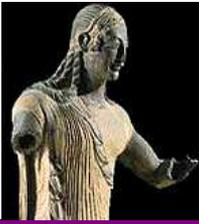
BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

Sparco
MOMO
OMP
R.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA! Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETARIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese VIII/14

Immagini (Veronica Giusti)

*E rivedo ogni istante come immagini in bianco e nero...
 che per incanto prendon vita... immagini di te e me...
 pezzi di cuore... che riprendon colore,
 gocce di anima che risplendono nelle mie mani!
 Li faccio volare sulle ali leggere del vento...
 Sussurri leggeri... perle di nota che fan canzone...
 canzone che arrivi ai tuoi occhi.
 Ci si tuffi dentro e come carezza leggera ti porti lontano...*

*In ogni parola un pò di me..
 pezzi di cuore, pezzi d'anima
 che tracciano su questo bianco foglio linee invisibili...del mio essere.
 In ogni parola una goccia della mia vita,
 un mio ricordo cade su questo bianco foglio...
 e lo dipinge di memoria...
 Memoria amara il cui profumo son lacrime di sale...
 memoria dolce... che sà di zucchero e miele*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Giusti, L.Lupi, P. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, Le Pie, R..Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it



CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crechimobili.com - info@crechimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**